

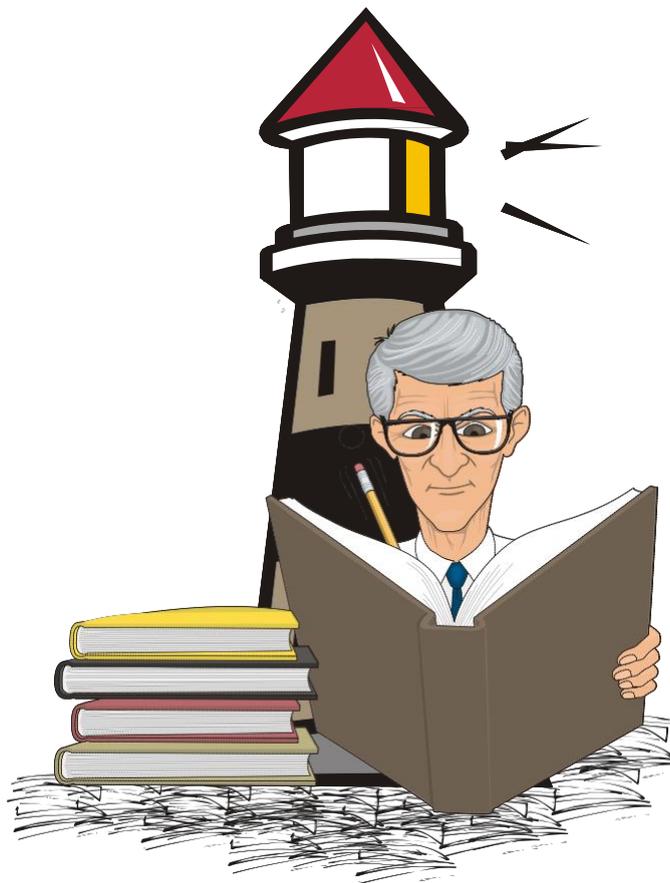


**AGESCI  
BASILICATA**



# **PROGETTO DI ZONA**

*“Dove c’è un problema c’è un’opportunità”  
(G. Galilei)*

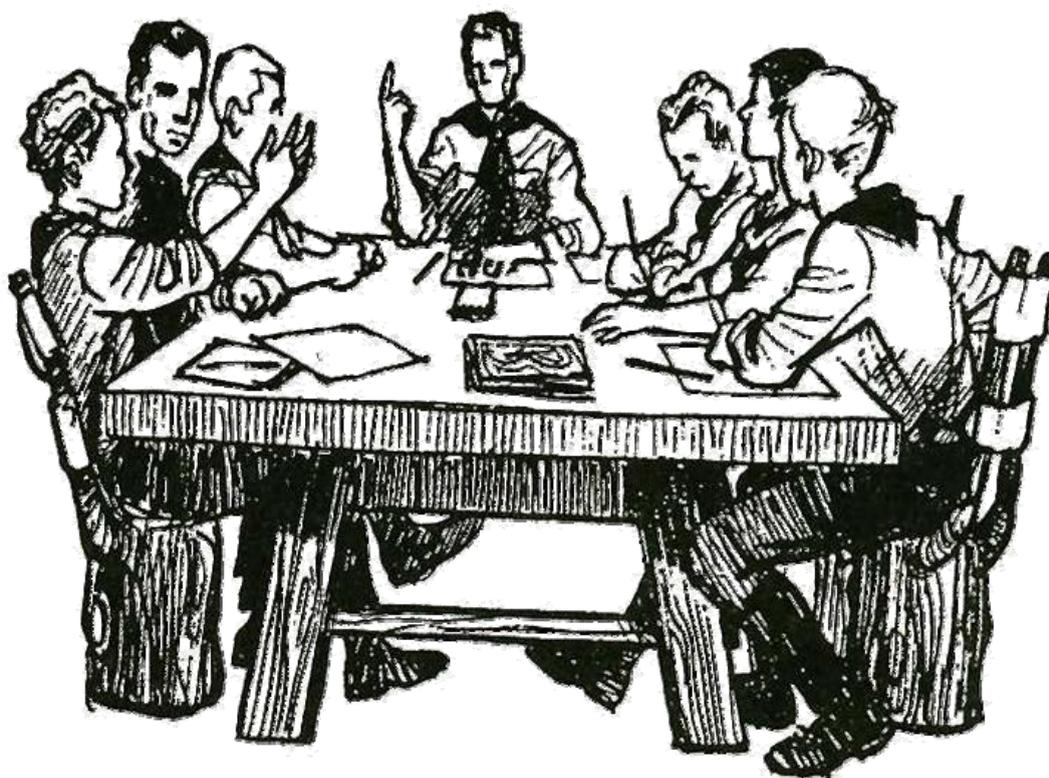


***ZONA QUATTRO FIUMI***  
**2013 – 2015**

## PREMESSA

Abbiamo affidato a questa frase il peso di fare sintesi del lavoro di preparazione e di stesura di questo progetto e, più in generale, di rappresentare il quadro di impegni concreti e psicologici alla vigilia e nella prima parte di cammino della nostra Zona.

Questo primo *Progetto di Zona*, appena istituita nella nostra regione, racchiude, quindi, le preoccupazioni, le difficoltà per l'accrescersi degli impegni, il moltiplicarsi degli adempimenti nei confronti della nuova Struttura nella consapevolezza che solo una reale partecipazione di tutti può dare senso a questa operazione.



Ma accanto a questi problemi sorge inevitabile la presenza del “nuovo”, di nuovi ambiti poco conosciuti, di nuovi confronti e di nuove responsabilità: cioè, in definitiva, sorgono nuove opportunità per una sfida su cui misurarsi e nella quale trasferire ogni laboriosità, ogni sorriso, ogni consapevole obbedienza istituzionale affinché ognuno, nel suo ruolo, possa considerare suo onore meritare fiducia.

# 1. NOI E LE EMERGENZE DELL'ATTUALITÀ

I ragazzi presentano aspetti del loro carattere e del loro comportamento in continua e rapida evoluzione in conseguenza degli stimoli intensi cui sono sottoposti anche dalla frenetica attività degli adulti.

Ma tale stimolazione eccessiva può, di contro, portare a situazioni paradossali di apatia e indifferenza a qualsiasi iniziativa.

A titolo di esempio vale la pena di citare l'attrazione che essi subiscono da parte delle nuove tecnologie: si ritiene, quindi, necessario definire a livello educativo un atteggiamento ed una preparazione da parte dei Capi tale da consentire loro di essere un valido punto di riferimento nel favorire le positività e limitarne gli eccessi al fine di prevenire altri e più gravi problemi.



Si tratta di individuare le criticità del momento culturale all'interno del quale i ragazzi esprimono le loro istanze, nella consapevolezza di un contrasto evidente fra una corretta vita di relazione ed eccessi individualistici, legati all'affermazione di una immagine di sé non sempre sostenuta da contenuti reali ma provenienti dagli ambienti virtuali frequentati.

Risulta necessario, quindi, creare spunti di dialogo, definire un uso "sano" di qualsiasi strumento pur nella limitatezza del tempo a disposizione che costituisce una oggettiva difficoltà.

## 2. NOI E IL TERRITORIO

L'appartenenza ad una Associazione, avente fini educativi (di relazione) come la nostra, impone *“l'obbligo di essere in rete”* con il resto delle realtà all'interno delle quali operiamo.

Non è banale parlare di *“regole della rete”*, intendendosi con questo la necessità di fiducia e di ascolto che devono portare all'instaurarsi di un dialogo con i terzi, dialogo che necessita di una accurata preparazione degli incontri cui dedicare il tempo necessario.



Particolare attenzione occorre porre alle modalità di comunicazione con le altre agenzie educative; l'uso del nostro simbolismo può non essere sufficiente a comunicare i contenuti e gli obiettivi educativi che costituiscono il senso della nostra azione di volontariato.

Pur tuttavia è necessario considerare il territorio sempre come risorsa, avendo la capacità di individuare temi e testimonianze che possano essere un esempio per i ragazzi.

Deve essere quindi scontato (ma di fatto non lo è) che si instauri un rapporto biunivoco di conoscenza reciproca con i nostri interlocutori quali:

- famiglie
- altre associazioni giovanili
- enti locali ecclesiastici e civili
- altre associazioni di volontariato in genere

e che a questo proposito la Zona vari un programma di attività a supporto di quanto già svolto dai singoli Gruppi perché il costruttivo confronto delle opinioni che risiedono nei vari “*luoghi d’azione sociale*” riesca a fornire indicazioni efficaci al fine di favorire la crescita culturale di ogni singolo Capo.

### 3. NOI E LA PRESENZA IN PARROCCHIA



Viene rilevato un senso di inadeguatezza del Gruppo rispetto alla presenza in parrocchia, una inadeguatezza che si manifesta sia che il Gruppo sia ospite, in termini di locale quale Sede, della parrocchia stessa, sia in caso contrario. Ricordando, a tal proposito, una frase di don Pierino: “*la presenza di un gruppo Scout nella parrocchia è una presenza di servizio*”, nasce l’esigenza di approfondire le dinamiche di questa presenza, dei rapporti da tenere, degli eventuali obblighi da condividere non tanto per definire un decalogo standard del “*bravo Capo capace di andare d’accordo col parroco*”, quanto per mettere

in comune le varie esperienze affinché con le proprie riflessioni ognuno provi a sperimentare “*strade nuove*”.

D'altronde: “*Il Concilio Vaticano II deve ancora cominciare*” (Benedetto XVI – Papa Emerito).

#### **4. NOI E LA STRUTTURA ASSOCIATIVA**

Come detto in premessa la creazione della nuova struttura associativa, la Zona appunto, è per definizione un qualcosa che deve essere posta sotto la lente d'ingrandimento, a maggior ragione in una fase di sperimentazione come quella attuale.

Non si fa funzionare una struttura in termini di utilità per i Capi solo con i buoni propositi.

Occorre, quindi, un monitoraggio costante delle attività della Zona, della partecipazione dei Capi, non ultimo, del rapporto con il livello regionale che, in precedenza, da sempre accorpava le funzioni proprie della Zona.

Vale la pena di sottolineare la funzione propria della Zona di diffusione dello scautismo.

Tale obiettivo coordinato a livello di responsabili di zona deve essere condiviso da tutte le Comunità Capi a testimonianza della convinzione della propria scelta associativa.

## CONCLUSIONE

L'impegno di trasformare in programmi i punti di questo progetto è sicuramente, a livello di sacrificio, un problema ma, come detto in premessa, la responsabilità di riuscirci è la sfida che, accolta, rende concrete le opportunità che sostanziano in effettivo il nostro servizio di Capi.



